

218.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Tassi	2-00881 12497	Pratesi	5-01445 12507
Tassi	2-00882 12497	Montecchi	5-01446 12507
Tassi	2-00883 12497	Sitra	5-01447 12508
Nicolini	2-00884 12498		
Mattioli	2-00885 12499	Interrogazioni a risposta scritta:	
Nuccio	2-00886 12501	Meleleo	4-16404 12509
Boato	2-00887 12502	Borghesio	4-16405 12509
		Pieroni	4-16406 12509
Interrogazioni a risposta orale:		Polidoro	4-16407 12510
Trabacchini	3-01225 12503	Polidoro	4-16408 12511
Pappalardo	3-01226 12503	Innocenti	4-16409 12512
Frontini	3-01227 12504	Marenco	4-16410 12512
Frontini	3-01228 12504	Marenco	4-16411 12513
Serafini	3-01229 12504	Marenco	4-16412 12513
Paggini	3-01230 12504	Marenco	4-16413 12513
Tripodi	3-01231 12505	Aimone Prina	4-16414 12513
Ravaglia	3-01232 12506	Pasetto	4-16415 12514
Tassi	3-01233 12506	Serafini	4-16416 12514
Tassi	3-01234 12506	Parlato	4-16417 12515

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1993

	PAG.		PAG.		
Rossi Oreste	4-16418	12516	Testa Enrico	4-16429	12522
Santoro Attilio	4-16419	12517	Lusetti	4-16430	12523
Tripodi	4-16420	12517	Ebner	4-16431	12524
Dorigo	4-16421	12518	Ebner	4-16432	12524
Mantovani Ramon	4-16422	12519	Vendola	4-16433	12524
Metri	4-16423	12520	Tassi	4-16434	12525
Pivetti	4-16424	12520	Piscitello	4-16435	12525
Pivetti	4-16425	12521	Voza	4-16436	12526
Boghetta	4-16426	12521			
Borri	4-16427	12522	Apposizione di una firma ad una inter-		
Boghetta	4-16428	12522	rogazione		12526

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per conoscere i motivi politici per i quali si consenta che altissimi esponenti dell'apparato amministrativo ed esecutivo dello Stato intervengano ufficialmente presso la Magistratura, e presso un organo giudicante in attività di celebrazione di un processo (il processo cosiddetto « Cirillo » davanti alla Corte di Appello di Napoli) affinché detto processo sia riaperto, interferendo, così, sulla stessa « indipendenza dei giudici » e contravvenendo così al doveroso rispetto, sanzionato con precisa norma costituzionale.

Per conoscere con quali motivi all'attuale capo della Polizia il Governo consenta pubblici « interventi » come la dichiarazione alla stampa circa l'esistenza di una bomba sull'aereo di Ustica, la « difesa » pubblica del dottor Contrada, accusato di « protezione » illecita e ormai constatata dei peggiori delinquenti mafiosi e camorristi già latitanti, all'epoca della sua attività di alto funzionario del ministero dell'interno (e collaboratore del predetto dottor Parisi), il mancato adempimento di certi suoi impegni verbali (entro sei mesi o sistemerò la polizia o mi dimetterò frase pronunciata oltre un lustro fa!).

Pare ora da notizie di stampa che questo « intoccabile » personaggio si troverebbe ora al centro dello scandalo riferito alla gestione del SISDE, e di cui si occupa la magistratura inquirente.

(2-00881)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

la posizione del Governo in merito alle determinazioni che intenda prendere con riferimento alla massoneria;

quali e quanti funzionari di Stato già appartenenti alla loggia P 2 siano ancora

in servizio, e i motivi per i quali siano stati mantenuti al loro posto o addirittura promossi, indipendentemente da eventuali e tutt'altro che chiare « assoluzioni » o « proscioglimenti » anche da parte dell'Autorità Giudiziaria;

in particolare quali e quanti funzionari del Ministero dell'interno siano affiliati alla massoneria e quanti di costoro allignino in quelle trenta questure che hanno di fatto e materialmente rifiutato di rispondere alle richieste e solleciti della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palmi che chiedeva le indagini sull'intero territorio nazionale sul fenomeno della massoneria, che sempre più appare criminoso, anche per i contatti e le collusioni con altre organizzazioni e associazioni criminali quali la mafia, la camorra la 'ndrangheta e la corona unita.

(2-00882)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali determinazioni intenda prendere il Governo nei confronti della massoneria, di qualsiasi tipo e di qualsiasi loggia, posto che ancora una volta si è fatto anticipare dal mondo giudiziario, tant'è che il 14 luglio 1993, lo stesso Consiglio superiore della magistratura ha disposto la logica e giuridicamente corretta incompatibilità tra appartenenza alla massoneria e appartenenza alla magistratura;

quali siano stati i motivi politici che hanno indotto il Governo a non intervenire con dichiarazione ufficiale di incompatibilità tra giuramento alla massoneria e giuramento di fedeltà allo Stato, come logica, morale e diritto imponevano, e come lo scrivente aveva richiesto e insistito in ogni sede ed occasione, specie con atti di sindacato ispettivo politico parlamentare.

(2-00883)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni culturali e ambientali, per conoscere — premesso:

che la società TOMA Film, incaricata dalla Rete televisiva francese Antenne 2, con partecipazione della RAI — Rete 1, di organizzare la parte italiana di uno sceneggiato televisivo, « La regina Margot », per la regia di Patrice Chereau, unanimemente riconosciuto dalla critica come il più importante regista teatrale francese, nonché apprezzato autore di opere cinematografiche, ha richiesto alla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio la possibilità di usare per dieci giorni il Palazzo Farnese di Capra-rola;

che questa richiesta è stata appoggiata, con lettera in data 15 giugno 1993, dalla Direzione Generale dello Spettacolo, ricordando « gli impegni sottoscritti dal Governo francese e dal Governo italiano nell'ambito dell'accordo di coproduzione cinematografica tra i due paesi »;

che solo in seguito a quest'intervento è stata concessa l'autorizzazione richiesta; ma subordinandola ad un canone di concessione di venti milioni per giorno di ripresa e ad un deposito di un miliardo e mezzo; cifra del tutto fuori mercato ed equivalente ad una negazione di fatto, espressa nel modo peggiore, attraverso una forma amministrativa, e non attraverso un trasparente e motivato rifiuto;

che altri esempi si potrebbero fare, per quel che riguarda le disavventure della produzione cinematografica al cospetto dell'« aura » dei beni culturali; valga per tutti la richiesta della RBIAC Film di utilizzare il Sacro Monte di Varallo per le riprese del film « Aquero », pensato proprio in funzione del luogo, negata fino ad ora dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Torino, nonostante il parere favorevole della corrispondente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Ambientali, con motivazioni di questo genere: « La storia ed il genere del film, se da giudicare nella visuale della cultura cinematografica non lo possono essere da

parte di questa Soprintendenza, ma nella visuale della storia dell'arte, vale a dire nell'ambito culturale specifico dell'ente di tutela, sono tali da offendere la dignità del luogo e delle opere per il solo fatto di usarne strumentalmente e spregiudicatamente in forma spettacolo come sfondo di un tema avventuroso, ricco di « effetti » e assimilabile all'uso filmico di luna park o musei delle cere per fini analoghi... » (da una lettera della citata soprintendenza in data 8 aprile 1993);

che, per quanto riguarda il teatro, la Soprintendente agli scavi di Ostia Antica ha subordinato il suo parere favorevole all'uso per spettacoli — secondo un'antica tradizione interrottasi solo negli ultimi anni — del Teatro romano di Ostia Antica, alla scelta di un orario dalle 19.30 alle 21.30, « come nella tradizione del teatro classico »; e manifestando, a quanto si dice, contrarietà alla rappresentazione della « Morte di Empedocle » di Holderlin, « perché non è un autore classico »;

che, invece, si svolgerà — con tutte le autorizzazioni di competenza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali — la sfilata « Donna sotto le stelle » sulla scalinata di Trinità dei Monti, con l'occupazione privata di tutta la piazza e la costruzione di due alte e pesanti torri televisive per le riprese di « Canale 5 »; nonostante le forti proteste espresse dai residenti —:

1) quale canone paghi la Fininvest — e quale canone paghino gli organizzatori della sfilata — per l'occupazione di Piazza di Spagna;

2) se sia stato richiesto un deposito;

3) se, a parere del Ministro, l'alta moda appartenga ad un genere culturale superiore al genere cinematografico, tale da giustificare l'uso scenografico della scalinata di Trinità dei Monti, senza « offendere la dignità del luogo »;

4) se non ritenga opportuno, anche in assenza dell'unificazione in un Ministero per la Cultura, operare per un più efficace coordinamento delle competenze del Mini-

stero per i Beni Culturali e di quelle della Direzione Generale dello Spettacolo;

5) se non ritenga opportuno intervenire comunque sulle vicende richiamate, al fine di fare prevalere l'intelligenza, il buon senso, nonché un corretto uso dei poteri dello Stato.

(2-00884)

« Nicolini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'ambiente, della sanità, dei beni culturali e ambientali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro, per sapere — premesso che:

la società Novamont del gruppo Ferruzzi-Montedison che ricerca, produce e commercializza materiali innovativi, biodegradabili partendo essenzialmente da prodotti di origine agricola quali:

mater Bi — polimero biodegradabile a base di amido, di cui Novamont è l'unico produttore in Italia, già presente sul mercato per sacchetti di compostaggio, film esterni per pannoloni per bambini, espansi per imballaggi, penne, ricambi per stampanti e macchine da scrivere ecc.;

diesel Bi — combustibile ecologico per autotrazione e riscaldamento derivato da oli vegetali per la cui produzione è già in esercizio un impianto industriale di 60.000 t/a a Livorno;

polimeri da acido lattico per la realizzazione di protesi umane, e prodotti biodegradabili per la carta e la detergenza ha subito un ingiustificato, quanto pesante ridimensionamento con l'espulsione dal 10 giugno 1993, attraverso la CIGS e la mobilità di 60 lavoratori (15 a Milano, 30 a Novara, 10 a Castelmasa e 5 a Terni) tra

cui 30 ricercatori che operano nel polo tecnologico dell'Istituto G. Donegani di Novara;

l'espulsione di lavoratori pone nei fatti le premesse per lo smaltimento della società Novamont (140 addetti di cui 50 ricercatori al 30 maggio 1993). In particolare il dimezzamento dei ricercatori, che passano da 50 a 20 entro dicembre 1993, comporta la distruzione di elevatissime professionalità e competenze individuali e collettive nel campo dei materiali innovativi e nei processi di sintesi organiche consolidatesi e sviluppatesi negli anni. Occorre altresì ricordare che questi ricercatori sono stati scorporati dall'Istituto G. Donegani solo quattro anni fa per far decollare con Fertec-Ferruzzi l'ambizioso progetto della « chimica verde »;

tale progetto, che ha raggiunto risultati di notevole valore tecnico-scientifico e produttivo in campi innovativi come quello dei materiali e prodotti biodegradabili e a basso impatto ambientale, come testimoniano i numerosi brevetti già estesi in tutto il mondo, i prodotti già sul mercato e i riconoscimenti internazionali e nazionali (tra cui Diploma del *Livres des inventions* nel 1989, il Premio europeo « Martini e Rossi - Capital: *L'altra metà del mare nel 1990* »), viene oggi distrutto cancellando prospettive di sviluppo in settori innovativi capaci di riposizionare l'Italia a livello delle altre nazioni europee a tecnologia avanzata, anche alla luce del sempre crescente deficit della bilancia commerciale chimica italiana (nel 1991 pari a 9 miliardi di dollari, circa 12.000 miliardi di lire);

tali decisioni sono in contraddizione con quanto affermato e pubblicato anche sul bollettino ufficiale *Montedison Journal* fino al dicembre 1992, in cui venivano illustrati con grande enfasi i risultati delle ricerche Novamont (a titolo di esempio citiamo le penne « verdi » alla Conferenza mondiale sull'ecologia a Rio de Janeiro del 1992 prodotte dalla società Lecce Pen con mater Bi). A tale proposito è emblematico come l'amministratore unico di Novamont,

ingegner Giuseppe Rossi in carica dal dicembre 1992, abbia rifiutato costantemente e con pervicacia di incontrare i ricercatori presso l'unità di ricerca di Novara e quindi verificare personalmente i consistenti investimenti in strumentazione, apparecchiature scientifiche e tecnologiche. Ancora una volta i vertici Montedison-Ferruzzi, responsabili con i vertici Eni-Enichem del disastro chimico nel nostro paese, non considerano i gravi sprechi economici, scientifici e umani, né le ripercussioni occupazionali e sociali che una crescente « colonizzazione » nei settori economici trainanti comporta per il nostro Paese;

oggi sono stati già smantellati i gruppi di ricerca:

Chart Bi - Fibrille d'amido che aumenta l'amido nella carta evitando aumenti di BOD (impianto semi-industriale);

Celus Bi - prodotti biodegradabili a base di amido per detergenza in sostituzione dei poliacrilati;

Chemicals - Hydrocracking di sorbitolo e glicerina per produzione di chemicals (completata fase di ricerca economica per realizzazione impianto);

produzione di acido pelargonico e acido azelaico via scissione ossidativa dell'acido oleico (punto decisionale su costruzione di un impianto pilota);

queste decisioni improvvise che annientano elevate competenze, ricerche e produzioni in settori altamente innovativi non potranno che aggravare ancor più la situazione della Montedison-Ferruzzi rendendo sempre più impossibile un risanamento, non più rinviabile, dell'industria chimica nel nostro paese, attraverso l'ammodernamento dei processi e dei prodotti;

tali inaccettabili scelte appaiono ancor più gravi se inquadrare nelle nefaste politiche dei gruppi dirigenti Montedison prima, Ferruzzi-Montedison e Eni-Enichem poi che hanno provocato un marcato quanto ingiustificato ridimensionamento dell'Istituto di ricerche G. Donegani di

Novara (dai 702 ricercatori del 1978 ai 430 nel 1990 agli attuali 225) e il progressivo smantellamento, tutt'ora in atto, del polo di ricerca di Novara, che rappresenta il più importante polo di ricerca chimica del Paese;

la società Novamont nasce nel 1991, non possiede nessun *business* consolidato, incorpora Fertec, costituita nel 1988 prima della costituzione di Enimont scorporando ricercatori ad alta professionalità dal Donegani. Il gruppo di ricerca Himont di Novara che sviluppa ricerche altamente qualificate nel campo della catalisi Ziegler-Natta per propilene ad alta resa e su materiali innovativi nasce contemporaneamente scorporando ricercatori dal Donegani e viene in breve tempo ridimensionato, le ricerche sui cristalli liquidi chiuse e quel che resta del gruppo viene trasferito a Ferrara con perdite di competenze e spreco di risorse economiche e umane;

questo è solo uno dei tanti esempi di ridimensionamento delle ricerche nel polo tecnologico di Novara; dalle ricerche sul silicio per la produzione di energia solare e per l'industria elettronica, alle ricerche sui materiali ceramici, allo smantellamento dei dipartimenti ambiente, biotecnologie e bioscienze, al forte ridimensionamento del dipartimento di sintesi organiche alla chiusura delle ricerche sui materiali biodegradabili e a basso impatto ambientale di Novamont;

le lavoratrici e i lavoratori dell'Istituto Donegani di Novara hanno più volte denunciato questa errata politica condotta dai gruppi dirigenti della Montedison, di Ferruzzi-Montedison, di Eni-Enichem formulando a loro volta innovative e qualificate proposte di ricerca a partire dal Convegno nazionale sulla ricerca scientifica industriale, organizzato nel 1978 dai consigli di fabbrica delle diverse realtà del gruppo Montedison, proposte raccolte nel libro « Dove va la ricerca industriale in Italia? » - Nuovi Stampatori Editori - Torino 1979;

qualificate e avanzate proposte di ricerca sono state altresì fatte nell'interro-

gazione parlamentare del 4 febbraio 1993 n. 4-10481 e successive che si ritengono qui interamente richiamate —:

se non intendano intervenire sia per quanto di loro competenza, sia in sede di Consiglio dei ministri per riattivare una politica delle ricerche che in modo tempestivo e tangibile imponga al gruppo dirigente Montedison-Ferruzzi la radicale revisione dei suoi programmi di smantellamento delle qualificate e innovative ricerche e produzioni della società Novamont, imponendo nello stesso tempo una politica di riassorbimento delle lavoratrici e dei lavoratori in CIGS e in mobilità, come premessa per il mantenimento e lo sviluppo di un settore come quello dei materiali biodegradabili e a basso impatto ambientale in cui Novamont è unico produttore in Italia e tra i primi a livello mondiale;

se non intendano intervenire per:

promuovere in tempi brevi una politica industriale sostenuta da una attività di ricerca che deve essere mantenuta e sviluppata nell'interesse del comparto chimico italiano;

operare al fine di attivare la promozione di ricerche e prodotti che utilizzano come base di partenza materiali agricoli non destinati al consumo alimentare, in una logica di sviluppo di tecnologie volte al risparmio delle risorse del pianeta.

(2-00885) « Mattioli, Scalia, Pratesi, Paisan ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

sono passati ormai 20 giorni dal sisma dell'ottavo grado della scala Mercalli che ha colpito la zona di Pollina e di Finale, arrecando gravissimi danni alle abitazioni in misura tale da determinare l'evacuazione dei centri abitati;

le misure approntate dalla Protezione civile sono state finora scoordinate, in mancanza di un piano di intervento, e si sono concretizzate nella creazione di alcune tendopoli che non risultano però agibili per molti i cittadini che vivono nelle campagne spesso prive di tutti i servizi essenziali;

il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 2 luglio scorso, ha proclamato per la zona colpita lo stato di emergenza, ma a tale decisione non ha fatto seguito alcun provvedimento atto al ripristino di condizioni di normalità;

il centro abitato di Pollina è sostanzialmente isolato a causa del cedimento di alcuni muri di contenimento lungo la strada provinciale 25 e alla sua conseguente chiusura al traffico;

il COM nella seduta del 7 luglio scorso ha incredibilmente sostenuto che la cittadinanza « possa trovare accoglimento nei campi esistenti, o giovarsi di tutti i servizi colà installati pur senza pernottare, dopo apposito censimento »;

il protrarsi dell'evacuazione forzata e la situazione di grande disagio cui sono costretti i cittadini potrebbero determinare l'esodo definitivo di parte della popolazione e la conseguente « morte » del centro storico —:

se il Genio civile e l'UTC abbiano ultimato la redazione del piano di agibilità delle case e della viabilità urbana dei due centri e, in caso negativo, quali siano i tempi previsti per la sua definitiva stesura;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire nell'immediato l'accoglimento delle richieste avanzate dalla popolazione di Pollina in merito alla creazione di un campo attrezzato con cucina e in merito alla presenza costante di un presidio medico minimo che garantisca il pronto intervento in casi di urgenza;

se sia stato redatto un piano di evacuazione e di pronto intervento da attuare in caso di nuovi eventi sismici di rilevante entità ed eventualmente per quale motivo

esso non sia stato ancora portato a conoscenza della popolazione;

quali iniziative intenda assumere nei confronti delle Amministrazioni comunali affinché siano istituiti gruppi comunali permanenti in grado di fronteggiare nuove eventuali emergenze;

se contestualmente alla redazione del piano di agibilità si stia provvedendo a dare inizio al lavoro di consolidamento e di puntellamento degli edifici pericolanti o da rendere agibili per il rientro dei cittadini;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere affinché ai cittadini della zona interessata vengano applicate le agevolazioni previste in materia fiscale e contributiva e quali provvedimenti siano previsti per i titolari di quegli esercizi commerciali costretti alla chiusura momentanea o definitiva.

(2-00886)

« Nuccio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il 4 maggio 1993, nel complesso delle indagini sulla strage di Ustica, è stata depositata una perizia giudiziaria che, sul tormentato argomento del ritrovamento del Mig libico sui monti della Sila, smentisce completamente il documento ufficiale redatto dalla Commissione Italo Libica;

la suddetta perizia giudiziaria, in vari passaggi, denuncia che si è dovuto lavorare su discutibili documenti non originali —:

1) quali iniziative si intenda assumere nei confronti dei componenti italiani di tale commissione — ufficiali ancora in servizio — che, in generale, non hanno certamente fornito un contributo all'accertamento della verità, mettendo il Governo in condizione di dare risposte « menzognere » al Parlamento;

2) quali atti si voglia porre in essere per assicurare all'Autorità giudiziaria tutto il materiale originale.

(2-00887) « Boato, Giuliari, Rutelli, Apuzzo, Bettin, Crippa, De Benetti, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Scalia, Turroni ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TRABACCHINI, CRIPPA, RONCHI, INGRAO, FAVA, GALANTE e RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente U.S.A. Bill Clinton, durante il suo recente viaggio a Seul e Panmunjon ha minacciato duramente la Corea del Nord —

quale sia la posizione del Governo italiano sulle posizioni espresse dal presidente USA;

se il Governo italiano non intenda esprimere nelle sedi opportune la propria preoccupazione per uno stile di politica internazionale basato sugli *ultimatum* e minacce a cui la superpotenza U.S.A. ha impresso nelle ultime settimane una forte accelerazione, accompagnandola per di più con l'esecuzione di sanguinosi blitz militari come a Bagdad e Mogadiscio;

se infine il Governo non intenda rilevare in sede di rapporti bilaterali con gli USA, in sede CEE ed ONU la propria soddisfazione per lo spirito ben diverso manifestato con la dichiarazione congiunta U.S.A., Corea del Nord dell'11 giugno scorso e la convinzione che viceversa le minacce di guerra da parte di una superpotenza nucleare sono in netto contrasto con la lettera e lo spirito del Trattato di non proliferazione e con lo scopo dichiarato di voler evitare la proliferazione nucleare. (3-01225)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

l'esame degli stanziamenti iscritti al bilancio della Difesa, specie di questi ultimi 3 anni, evidenzia una paurosa erosione delle risorse destinate agli acquisti

beni e servizi (categoria IV) con forte incidenza sulle spese di ammodernamento e rinnovamento (rubrica 12);

l'andamento generale può così sintetizzarsi:

a) 1991...24.465 miliardi;

b) 1992...26.317 -1.500 = 24.617 miliardi (+-1,4 per cento);

c) 1993...25.560 miliardi (+2,9 per cento);

mentre le risorse della rubrica 12 evidenziano nello stesso periodo:

a) 1991...4.004 miliardi;

b) 1992...4.439 -1.500 = 3.669 miliardi (-7,9 per cento);

c) 1993...3.796 miliardi (+2,9 per cento);

le spese fisse ed obbligatorie, la cui natura giuridica non consente dilazioni o rinvii, hanno assorbito non solo il men che marginale incremento, ma anche le conseguenti variazioni in sede di assestamento di bilancio;

in questo quadro generale, sicuramente non esaltante, logica e ragione avrebbero preteso un sacrificio ben distribuito, attingendo risorse specie da quei capitoli destinati a spese non fisse e non obbligatorie;

alla Rubrica 1 « servizi generali », categoria IV « acquisto beni e servizi » dello stato di previsione della spesa della Difesa per il 1993, appare il capitolo 1073 « spese riservate » per uno stanziamento di 5,5 miliardi, che evidenzia rispetto al decorso anno un incremento di 300 milioni pari al 5,7 per cento;

le spese di questo capitolo fanno capo ai vertici civili e militari della Difesa e si riferiscono ad esigenze particolari, prevalentemente di rappresentanza e non hanno carattere di urgenza e necessità —

se non ritenga di accertare se l'incremento di 300 milioni del capitolo 1073 « spese riservate » è stato utilizzato, come

è stato ripartito, chi sono stati i beneficiari e quale percentuale di aumento è stata determinata rispetto alle quote in passato fissate dal Ministro *pro tempore*;

se, in un momento di profonda crisi economica, che ha spinto a dolorosi e sensibili sacrifici tutto il popolo italiano, non sarebbe stato più giusto utilizzare detto incremento per esigenze più pressanti e più consone al momento di crisi che stiamo vivendo. (3-01226)

FRONTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 384 convertito in legge n. 438 ha modificato il comma 4 dell'articolo 78 della legge n. 413 del 1991, estendendo il « visto di conformità » ai Consulenti tributari ed ai Consulenti del lavoro —:

perché il Ministro in carica soprassedie ancora oggi all'emanazione di un nuovo decreto ministeriale di attuazione, ad integrazione di quello pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 24 dicembre 1992;

come si possa tollerare che una legge dello Stato non venga recepita ed attuata dal Ministero competente. (3-01227)

FRONTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

16 mila Periti esperti tributari di ruolo e 52 mila loro addetti sono senza lavoro;

il Consiglio di Stato con decisione del 30 ottobre 1992, depositata il 14 maggio 1993, ha spazzato via una intera categoria di professionisti in campo tributario dopo molti decenni di attività —:

come il Governo intenda risolvere questo paradosso dal momento che il Parlamento con il decreto-legge n. 384 convertito in legge n. 438 ha esteso loro il « visto di conformità »;

perché non sanare tale macroscopica incongruenza visto che l'indirizzo del Governo attuale è quello del mantenimento dei posti di lavoro e della ricerca di nuovi sbocchi lavorativi. (3-01228)

SERAFINI, TURCO, FINOCCHIARO FIDELBO, DALLA CHIESA CURTI, SANNA, BEEBE TARANTELLI, LORENZETTI PASQUALE, DI PRISCO, MARIA ANTONIETTA SARTORI, GIANNA SERRA, MASINI, ALFONSINA RINALDI, CAMOIRANO ANDRIOLLO, BIRICOTTI GUERRIERI, TRUPIA ABATE, SANGIORGIO, SESTERO GIANOTTI, BREDI, MONTECCHI, POLLASTRINI MODIANO e VIGNERI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le interroganti sono venute a conoscenza della situazione di estrema difficoltà vissuta da Enza Panebianco, cittadina di Niscemi, comune ad alta intensità mafiosa in provincia di Caltanissetta, alla quale non sono garantite compiutamente le misure di tutela della sua persona previste dal comitato provinciale di vigilanza —:

se non ritengano urgente, anche a seguito delle continue minacce subite dalla Panebianco, intervenire per rendere immediatamente esecutive tutte le decisioni del comitato di vigilanza, adempiendo ad un compito irrinunciabile dello Stato contro la mafia ed a sostegno di tutte quelle persone — tra cui le donne sono in crescente aumento — che coraggiosamente la stanno combattendo. (3-01229)

PAGGINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la proprietà della clinica S. Maria di Castellanza (la fondazione S. Romanello cui fa capo anche l'ospedale milanese S. Raffaele) aveva preannunciato la smobilitazione di detta casa di cura non essendo stata concessa dalla USL 8 « l'unità spinale »;

la clinica assorbe 108 dipendenti;

si tratta di una clinica in possesso di un patrimonio scientifico e tecnico di alta qualità che non sarebbe comprensibile dovesse essere disperso;

essa inoltre ha dei locali già attrezzati per la cura dei paraplegici ma per mettere in funzione il tutto ha bisogno di essere riconosciuta come « centro adibito alla riabilitazione delle persone colpite da lesioni al midollo spinale »;

inoltre detta clinica (dotata tra l'altro di TAC, risonanza magnetica, litotritore) di 268 posti letto né ha soltanto 50 convenzionati;

la regione Lombardia secondo quanto risulta all'interrogante, non sembra dare eccessivo peso al problema;

quali iniziative di competenza si intendano assumere affinché siano garantite le condizioni necessarie al mantenimento in vita di questa struttura sanitaria.

(3-01230)

TRIPODI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni commesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai in fase di ultimazione i lavori per la costruzione del grande invaso del « Castagnara », della portata di circa quaranta milioni di metri cubi di acqua da destinare all'irrigazione dell'agricoltura del vasto territorio del Comprensorio della Piana di Gioia Tauro;

trattasi di un'opera finanziata con i fondi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, costata diverse centinaia di miliardi di lire, ma che paradossalmente rischia di rimanere inutilizzata e di fare, quindi, la fine delle molte opere civili e industriali realizzate e mai messe in funzione;

l'acqua della diga del « Castagnara », infatti, non potrà essere utilizzata in

quanto non esistono i necessari canali irrigui di distribuzione e allo stato i relativi progetti presentati da parte del Consorzio di Bonifica della Piana di Rosarno non hanno ottenuto il finanziamento, né esistono segnali di imminenti stanziamenti;

proprio in questi giorni, di fronte all'inquietante prospettiva, sindaci e sindacati, assieme ai lavoratori che stanno per essere licenziati, dai cantieri della diga per fine lavoro, si sono riuniti per promuovere ogni iniziativa per richiamare l'attenzione del Governo e della regione sulla esigenza di provvedere immediatamente alla messa in opera di quanto è necessario sia per consentire che l'invaso possa rappresentare un valido strumento per lo sviluppo agricolo e quindi economico e sociale del Comprensorio, sia per impedire che la diga divenga un nuovo scandalo nazionale con conseguenze devastanti per la residua credibilità democratica in una zona con il 30 per cento di disoccupati e di forte presenza mafiosa, dove le popolazioni sono state turlupinate dai Governi per le promesse di sviluppo mai realizzate e mortificate dalla scelta dell'insediamento della mega centrale a Carlone —:

se non ritengano doveroso che il Governo predisponga:

1) misure che garantiscano il finanziamento dei progetti di canalizzazione e di distribuzione dell'acqua per l'irrigazione dell'agricoltura del Comprensorio scongiurando l'incombente pericolo di inutilizzazione della diga;

2) l'autorizzazione per la utilizzazione dei dodici miliardi di lire stanziati nell'ambito del progetto della diga e non impegnate per consentire la realizzazione del primo lotto di canalizzazione, in attesa del finanziamento complessivo, assicurando contestualmente la continuità del lavoro ai lavoratori in procinto di essere licenziati per la chiusura dei cantieri della diga;

se non ritenga il Ministro dell'Industria di dover predisporre misure idonee

per la utilizzazione delle acque dell'invaso anche ai fini della produzione di energia elettrica. (3-01231)

RAVAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

1) non vi è pari opportunità di accesso alle cariche pubbliche fra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti soprattutto pubblici;

2) il quadro legislativo vigente penalizza in modo intollerabile la maggioranza dei cittadini che vive di lavoro autonomo, questi non solo dovrebbero rimetterci di loro per esercitare un mandato, ma si trovano anche a dover contribuire, loro malgrado, al carico contributivo dei pubblici dipendenti che fanno anche gli amministratori —:

se non ritenga di affrontare il problema con un nuovo quadro normativo che determini parità di condizioni per l'accesso di tutti i cittadini agli incarichi elettivi. (3-01232)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda a verità che lo statuto della Banca d'Italia preveda che il governatore, anche dimissionario o dimesso, percepisca l'appannaggio come se fosse in carica, come risulterebbe da notizie giornalistiche diffuse e come del resto era sino a qualche anno or sono; se, in particolare,

la Banca d'Italia continui a corrispondere quell'appannaggio a tutti gli ex governatori;

quali ministri continuino a percepire somme a carico di enti pubblici, o, comunque, a carico di bilanci di enti pubblici o di banche, e per quali entità, anche dopo la nomina a ministro della Repubblica, e a quale titolo. (3-01233)

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* del 14 luglio 1993, a pagina 13, riferisce che alcuni anni fa un gruppo di magistrati inquirenti, viaggiando sullo stesso aereo di linea su cui viaggiava Totò Riina, lo avrebbero sentito definire « una badasciata » la presenza all'aeroporto di numerose vetture di scorta dei magistrati;

l'interrogante ritiene che tale definizione costituisca un evidente oltraggio a pubblico ufficiale, immediatamente perseguibile data la flagranza; ma tali magistrati non chiesero evidentemente l'identificazione e l'arresto di Riina, con ciò incorrendo, ad avviso dell'interrogante, ad una omissione di atti d'ufficio —:

se non ritenga di verificare la veridicità o meno della notizia riportata dal quotidiano e, in caso affermativo, non ritenga opportuno assumere le iniziative del caso ai fini dell'eventuale promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM. (3-01234)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PRATESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la Commissione ambiente della CEE nel rispondere ad una interrogazione del parlamentare europeo Gianfranco Amendola, ha annunciato l'apertura di una procedura di infrazione contro l'Italia perché il nostro paese non ha provveduto ad applicare pienamente la direttiva CEE 79/409 sulla conservazione degli uccelli selvatici. In particolare la legge italiana 157/92 non protegge le specie fringuello, peppola, francolino di monte, passero, passera mattugia, passera oltremontana, storno, colino della Virginia, taccola, ghiandaia, corvo, gazza, cornacchia grigia, cornacchia nera;

il Ministro dell'agricoltura in data 29 gennaio 1993, ha emesso una circolare indirizzata alle Regioni, in merito all'applicazione della direttiva 79/409 e alle relative deroghe previste dalla normativa comunitaria;

le regioni hanno ignorato la circolare continuando a permettere la caccia alle specie protette dalla CEE senza prevedere limitazioni;

la stessa commissione ambiente della Comunità Europea ha manifestato contrarietà all'adozione di circolari in proposito dichiarando di preferire l'adozione di un provvedimento di legge;

l'INFS (Istituto nazionale fauna selvatica) ha inviato vari pareri alle Regioni che si apprestano a varare i calendari venatori segnalando la situazione a rischio della peppola, specie ormai in rarefazione e segnalando altresì che per quanto riguarda il fringuello non esistono dati sulla consistenza di questa specie. Fra l'altro la peppola e il fringuello sono piccoli uccelli

canori che non fanno nessun danno all'agricoltura. La loro uccisione tramite la caccia rappresenta oltre che un danno ecologico, una inutile crudeltà —;

se il Ministro intenda proporre nelle sedi opportune un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per proteggere le specie di avifauna tutelate dalla CEE.

(5-01445)

MONTECCHI, FELISSARI, CALZOLAIO e NARDONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il settore delle produzioni ottenute con metodo biologico ha assunto un rilievo significativo nell'ambito delle diverse modalità ecocompatibili della produzione agricola;

la Corte Costituzionale, con sentenza 278/1993 ha annullato il decreto ministeriale 338 del 25 maggio 1992, « Regolamento recante norme per l'applicazione delle disposizioni del Regolamento CEE n. 2092 del 1991 del Consiglio del 24 giugno 1991 in materia di produzione agricola con metodo biologico dei prodotti vegetali non trasformati »;

tale sentenza ha causato disagio fra i produttori biologici, che a partire dal 1° gennaio 1993 si erano adeguati alle nuove procedure previste dal Decreto;

l'attuale vuoto legislativo rischia di bloccare le esportazioni delle produzioni biologiche nazionali, di causare gravi danni economici alle aziende e di creare incertezze fra i consumatori —;

quali misure intenda adottare il Ministero per ovviare alla situazione creatasi e in considerazione del fatto che ci si trova a metà della campagna agraria;

se intenda garantire la continuità dell'attività di controllo e certificazione per non penalizzare gli operatori del settore e per assicurare un unico sistema in grado di tutelare sia i mercati che i consumatori.

(5-01446)

SITRA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il piano di razionalizzazione degli impianti radiomarittimi dell'IRITEL SpA prevede l'eliminazione degli impianti rice-trasmittenti di Crotone Radio sulle medie frequenze (MF), nonché la chiusura entro febbraio 1994 degli impianti VHF, per cui la stazione di Crotone sarà telecomandata dalla stazione radio di Bari;

grazie alla sua posizione geografica di alto valore strategico sotto il profilo dalle comunicazioni radio, Crotone assicura la copertura radio di gran parte del Mediterraneo Orientale, oltre che del basso Adriatico, consentendo quindi alle navi collegamenti radio fino al Mar Nero, al Canale di Suez e Stretto di Sicilia;

la mole di traffico pone la stazione radio di Crotone tra le prime tra tutti i centri radio italiani, compatibilmente le frequenze radio di cui dispone;

è quanto meno strano e non spiegabile tecnicamente prevedere nel piano suddetto da una parte il mantenimento delle stazioni radio di Trieste, di Venezia, di Ancona, di San Benedetto e di Bari tra i collegamenti con le navi transanti nel mare Adriatico non interessato a rotte marittime internazionali, perché mare chiuso e servito altresì da stazioni costiere

greche, albanesi e dell'ex Jugoslavia, mentre dall'altra parte la zona di mare importantissima per le rotte marittime, che va da Capo Santa Maria di Leuca a Capo Passiro, attualmente coperta da tre centri radio (Crotone, Augusta e Lampedusa) viene incredibilmente penalizzata dalla chiusura di tutti e tre questi centri radio;

relativamente agli impianti VHF, nonostante la non messa in funzione delle stazioni ripetitrici di Capo Colonna e Capo Spartivento da tempo programmate, la stazione radio di Crotone assicura l'assistenza marittima al diffuso traffico da diporto, soprattutto estivo, verso le isole greche, sulla rotta costiera obbligata Stretto di Messina — Capo Colonna — S. Maria di Leuca —:

quali siano i motivi tecnici sotto il profilo della comunicazione radio marittima che hanno indotto l'Iritel a prevedere nel piano di ristrutturazione la soppressione della Stazione Radio di Crotone, che ove diventasse esecutiva metterebbe a forte rischio la navigazione nel Mediterraneo;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere perché sia rivisitato il piano di ristrutturazione IRITEL per renderlo compatibile alle reali esigenze del Paese e dei suoi rapporti convenzionali internazionali ed alla generale esigenza di ottimizzare i controlli finalizzati alla sicurezza della vita umana nel mare. (5-01447)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MELELEO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — premesso che:

con la legge n. 212 del 1983, si istituiva il ruolo tecnico amministrativo degli ufficiali;

a carico di tale ruolo e similari, nelle successive leggi n. 224 del 1986, e n. 404 del 1990, non sono stati previsti provvedimenti innovativi e migliorativi come per le altre categorie di ufficiali;

in conseguenza, si è venuto a creare un divario notevole sia per l'attribuzione stipendiale, sia per il grado apicale di Maggiore, attribuito a detto ruolo e similari, al contrario di quanto previsto per i restanti ruoli di ufficiali il cui avanzamento viene stabilito in relazione all'età e alle attitudini individuali e il cui grado apicale è Tenente Colonnello;

tutto ciò determina comprensibili riflessi dannosi, sia morali che economici, in una categoria che merita tutta l'attenzione per il senso di responsabilità, l'esperienza e le doti professionali acquisite durante una già lunga carriera militare nella categoria originaria;

tale discriminazione non trova, specie oggi, giustificato fondamento giuridico, considerato peraltro che il passaggio ad ufficiale di ognuno di questi avviene mediante pubblico concorso per titoli ed esami —:

quali provvedimenti il Ministro della difesa intenda proporre o adottare, per ovviare a quanto sopra e per non mortificare ulteriormente una intera categoria di ufficiali. (4-16404)

BORGHEZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la camorra napoletana, secondo le rivelazioni del collaboratore di giustizia Pasquale Galasso, è tra l'altro da tempo « specializzata » nel traffico degli immobili oggetto di aste fallimentari;

detti traffici riguarderebbero, in particolare, i tribunali di Roma e di Napoli;

sarebbero stati oggetto delle compravendite dei boss napoletani anche di immobili provenienti dal gruppo Caltagirone siti a Roma in Via Cortina e in Via Courmayeur —:

se sia stata disposta, parallelamente a quella giudiziaria, anche un'inchiesta amministrativa atta ad accertare quanto sopra posto che risultano evidenti possibilità di collusioni con la camorra di uffici e funzionari dei citati tribunali di Roma e di Napoli. (4-16405)

PIERONI, TURRONI, PRATESI, RUTELLI, APUZZO, BETTIN, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, RONCHI e SCALIA. — *Ai Ministri dei trasporti, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'irrorazione chimica delle linee e dei piazzali FS — come già evidenziato nell'interrogazione 4-13417 del 22 aprile 1993 ancora priva di risposta — sottopone a grave rischio sia la salute degli utenti, sia quella di chi risiede nelle abitazioni adiacenti alle linee, sia la salute dei dipendenti FS;

il pericolo per i soggetti suindicati è aggravato dal vento e dalla turbolenza dell'aria provocata e dal movimento del convoglio diserbante e da quello dei treni che transitano sui binari attigui. La sollevazione del pulviscolo chimico ne facilita infatti la respirazione;

piante, alberi e arbusti che fiancheggiano le linee ferroviarie, indispensabili per evitare smottamenti e frane, sono minacciati di estinzione, anche perché il diserbo chimico, per essere efficace, deve essere continuamente ripetuto e reso più

consistente anno dopo anno. A grave rischio di inquinamento sono anche le falde, le sorgenti, i pozzi, le acque che confinano o sono situate nel territorio ferroviario. Le stesse FS gestiscono circa trenta sorgenti e venti pozzi nel solo compartimento di Roma, per l'approvvigionamento idrico a uso degli impianti ferroviari e dell'utenza privata;

la campagna di diserbo chimico della FS Spa viola norme, leggi, procedure e istruzioni, vista anche la manifesta noncuranza da parte dell'azienda circa la reale pericolosità dei diserbanti utilizzati (il *Tordon 22K* è composto dal Picloran, cancerogeno, e il prodotto *Rodeo* è composto dal Glisofate puro che è mutageno) e l'inosservanza circa l'esito degli studi effettuati sui lavoratori dipendenti venuti a contatto con i prodotti e pubblicato dalle FS « Il diserbante chimico nelle Ferrovie dello Stato »;

l'irrorazione delle linee e delle stazioni con diserbanti, che per loro natura aggrediscono, offendono, ledono le persone creando gas, fumi o vapori infiammabili, viola l'articolo 674 del codice penale (getto pericoloso di cose). Il fatto che i prodotti usati abbiano ricevuto l'autorizzazione del ministero competente non esclude l'ipotizzabile reato, perché l'esercizio di simili attività deve avvenire nei limiti della massima sicurezza possibile, tenendo in considerazione i mezzi e le misure protettive che conoscenza, esperienza e tecnologia consentono;

si devono ritenere violati gli articoli 20 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956 (difesa dell'aria e difesa contro le polveri) quando nell'ambiente di lavoro si diffondono gas, vapori, odori, fumi e polveri in genere e il datore di lavoro non ha fatto il possibile per ridurne e impedirne la diffusione;

si possono ipotizzare le seguenti violazioni: articolo 249 del regio decreto 1265 del 1934 (chiunque contamina l'acqua...), articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988 (... chiunque fornisce al consumo umano acque...), articolo 423 del codice penale (incendio), ar-

ticolo 449 del codice penale (delitto colposo di danno), articolo 635 del codice penale (danneggiamento), articolo 50 decreto-legge n. 277 del 1991 (contravvenzioni commesse dai datori di lavoro e dai dirigenti), articolo 451 del codice penale (omissione colposa di cautele...), articolo 437 del codice penale (avvelenamento di acque o di sostanze alimentari), articolo 452 del codice penale (delitti colposi contro la salute pubblica);

la *Fisafs-Cisal* ha diffidato le FS a continuare la campagna di diserbo in base alle suindicate violazioni e denunciando la trasgressione dell'articolo 50 decreto-legge n. 277 del 1991, degli articoli 4, 18, 20, 21, 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956, dell'articolo 9 legge n. 300 del 1970, e l'inosservanza delle seguenti sentenze: n. 1428 del 22 marzo 1992 (l'impresa non adottando le misure antinfortunistiche richieste dal particolare tipo di lavorazione, esponeva i dipendenti al rischio dell'azione dannosa di agenti chimici), la n. 4488 del 1992 (obbliga il datore di lavoro a ridurre al minimo i rischi per la salute dei dipendenti senza alcun riferimento ai valori limite) -:

come si intenda intervenire per verificare modalità e conseguenze sulla salute umana e sull'ambiente della campagna di diserbo condotta dalla FS SpA e quali iniziative si ritenga necessario assumere a tutela degli utenti, dei residenti lungo le linee ferroviarie, dei dipendenti FS, e a salvaguardia del territorio interessato.

(4-16406)

POLIDORO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione Generale delle Poste e Telecomunicazioni ha disposto che tutto il congedo del personale riferito al decorso anno 1992 venga tassativamente smaltito entro e non oltre il 30 settembre prossimo;

tale disposizione, per quello che riguarda il Compartimento PT Abruzzo, e più precisamente il settore del recapito

ULA, non è attuabile, in quanto, secondo dati rilevati a tutto il 1 maggio 1993, le giornate disponibili per sostituire il personale assente dal 1° maggio 1993 al 31 dicembre 1993, sono complessivamente n. 26.865 non sufficienti a coprire neanche il fabbisogno occorrente per il congedo ordinario residuo annuo 1992 e per le giornate di assenza per malattie che ammontano complessivamente a n. 31.553;

a quest'ultima cifra bisognerebbe aggiungere il 60 per cento del congedo 1993 e le giornate di LFS che sono complessivamente n. 22.643, per un totale di 54.196 giornate da coprire a fronte di una disponibilità, come già detto, di solamente 26.865 giornate;

esiste una forte carenza di personale ed i fondi assegnati alle quattro province abruzzesi sui capitoli 111 (assunzione Agenti straordinari) e 152 (Quote produttività per abbinamento zone di recapito) sono insufficienti;

tale situazione già determina in molti paesi, ed in alcuni grossi centri, il mancato recapito della corrispondenza, spesso per vari giorni di seguito;

tale disservizio è prevedibile si accennerà nel periodo estivo, considerata anche l'intenzione, già manifestata da alcune organizzazioni sindacali, di dare vita a scioperi articolati per protestare contro questo stato di cose —;

se non ritenga opportuno, alla luce delle considerazioni esposte, intervenire presso la Direzione Generale PT affinché provveda ad aumentare la dotazione straordinaria di personale e/o ad incrementare i fondi riservati alle quote di produttività per l'abbinamento delle zone di recapito in maniera da evitare la dannosa diminuzione del livello di efficienza del servizio, già indotta, « fisiologicamente », dal periodo estivo. (4-16407)

POLIDORO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il patronato INAL (Istituto Nazionale Assistenza Lavoratori) è un ente promosso dal sindacato CILDI (Confederazione Italiana Lavoratori Democratici Indipendenti), che opera dal 1971, anno del suo riconoscimento da parte del Ministro del lavoro;

la sua attività di assistenza dei lavoratori italiani si svolge grazie ad una struttura ramificata in tutt'Italia, che si avvale di 58 sedi ed è sostenuta da 120 dipendenti e da numerosi collaboratori volontari;

l'attività in questione ha consentito a migliaia di lavoratori italiani di adempiere ai propri obblighi e doveri e di esercitare i propri diritti nei confronti dello Stato senza le limitazioni e le difficoltà derivanti dalle « anomalie » e dalle storture della burocrazia italiana;

la Direzione generale della previdenza ed assistenza sociale del Ministero del lavoro omette, dal 1989 ad oggi, di versare al patronato INAL i contributi ordinari deliberati dal Ministro del lavoro per l'attività svolta, contributi che, com'è noto, vengono determinati sulla base del numero degli assistiti;

le richieste di chiarimento sul comportamento degli organi ministeriali, avanzate dai dirigenti del patronato, non hanno ricevuto risposte esaurienti;

tale situazione produce enormi difficoltà per l'istituto che, non avendo altre forme di sostegno finanziario, non può provvedere al pagamento degli stipendi ed all'adempimento degli oneri derivanti dal mantenimento della struttura, in particolare per ciò che riguarda i canoni di locazione degli immobili nei quali hanno sede gli uffici dell'INAL;

l'indifferenza mostrata dagli organi ministeriali non ha dissuaso il patronato dal proseguire la propria opera che, grazie alla volontà dei dipendenti e dei dirigenti e nonostante la mancata corresponsione di quanto dovuto, ha permesso addirittura l'incremento dell'attività con l'aumento del numero degli assistiti;

l'ostilità degli organismi ministeriali risulta assai anomala a fronte della « comprensione » mostrata dagli stessi nei confronti di altri patronati, il cui dissesto finanziario, condizione nella quale il patronato INAL non si è mai trovato né si trova adesso, è stato sanato nel passato, con provvedimenti legislativi e ministeriali, a suon di miliardi;

gli istituti in questione ricevono regolarmente, senza indugio né ritardo, quanto loro dovuto —:

se non ritenga opportuno intervenire per rimuovere tale situazione, provvedendo all'erogazione di quanto dovuto e già stanziato per l'attività svolta dal patronato INAL negli anni 1989, 1990, 1991 e 1992, e ponendo fine, in tal modo, alla discriminazione finora effettuata nei confronti dell'INAL. (4-16408)

INNOCENTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, e al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

la Direzione della « Europa Metalli — LMI » SpA ha comunicato alle organizzazioni sindacali di dover ricorrere alla cassa integrazione guadagni nello stabilimento di Campotizzoro in provincia di Pistoia;

il provvedimento, che interessa inizialmente circa cento lavoratori, è conseguente all'impossibilità di proseguire la produzione nel settore munizionamento essendo venute meno le condizioni stabilite a conclusione dell'incontro presso il Ministero della difesa il 23 febbraio scorso e che consentirono di superare la crisi produttiva e di scongiurare numerosi licenziamenti;

se non interverranno tempestive indicazioni da parte del Ministero della difesa circa le necessarie procedure amministrative utili a superare l'attuale fase di difficoltà, la situazione occupazionale subirà senz'altro ulteriori aggravamenti ritenuti oggettivamente insopportabili per un territorio montano già duramente colpito da forte disoccupazione —:

quali decisioni urgenti si intendano adottare per procedere, nel rispetto degli impegni assunti, in direzione della ripresa produttiva ed impedire quindi che la situazione si trasformi in perdita del posto di lavoro per quasi cento persone vanificando così i positivi risultati raggiunti a conclusione del ricordato incontro ministeriale. (4-16409)

MARENCO e PARLATO. — Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e per le politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

già con precedente interrogazione in data 4 dicembre 1992 lo scrivente aveva sollevato un grave caso di comportamento omissivo operato dal CAP - consorzio autonomo del porto di Genova a danno del « Consorzio delle cooperative » del porto di Genova, non essendo — tuttora — ancora stata data risposta alla richiesta di licenza d'impresa presentata il 27 gennaio 1992, dopo la costituzione del consorzio delle cooperative nel dicembre 1991, che faceva seguito alla nota sentenza della Corte di giustizia della Comunità europea sul monopolio del lavoro portuale;

la domanda al CAP di Genova per il rilascio dell'autorizzazione aveva ad oggetto i servizi di facchinaggio e movimentazione delle merci in ambito portuale;

tale consorzio richiedente — composto dalle cooperative: Portabagagli, La Ligure Facchini, San Giorgio, Co.Fa.Sa., Colombo, Cassini, Co.Ge.Fa. — è ora ricorso, dopo 17 mesi dalla presentazione, innanzi l'autorità garante antimonopoli e anche alla Commissione « anti-trust » della Comunità europea, con la richiesta di adottare le misure del caso considerando « l'assoluta inadeguatezza e insufficienza dei provvedimenti legislativi finora adottati in Italia e l'inaccettabilità di quello attualmente in esame alla Camera dei deputati » che

« non garantiscono la completa rimozione delle condizioni di illegittimità e discriminazione a favore delle compagnie portuali tuttora esistenti nei porti »;

questa situazione è tanto più grave se si considerano le capacità operative e occupazionali del « Consorzio delle cooperative », per una potenzialità fino a 500 addetti, con mezzi (carrelli, elevatori, semoventi, gru, trattori, autocarri, ecc.) utili allo svolgimento dei servizi anche più impegnativi, con un fatturato lordo nel 1992 di circa 43 miliardi di lire —:

se non si intenda assumere urgentemente quei provvedimenti che permettano una effettiva concorrenza nell'ambito portuale e affinché siano riconosciuti i legittimi diritti del consorzio in questione come di tutti i possibili aspiranti al lavoro portuale. (4-16410)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in articoli apparsi sulla stampa cittadina genovese vengono riportate — non meglio attribuite — proteste di abitanti della zona di Genova-S. Ilario i quali — dopo che la Soprintendenza ai beni ambientali ha respinto il progetto per rendere transitabili agli automezzi alcune crose, al fine di rendere raggiungibili dai veicoli privati e di emergenza anche le case situate nella parte più alta del monte di S. Ilario — paventano, tra l'altro, illeciti edilizi operati da facoltosi ed influenti personaggi genovesi senza che, parimenti, ciò abbia determinato l'intervento della Soprintendenza, così da prospettare l'eventualità di un trattamento preferenziale o comunque di una colposa omissione;

è stato citato anche il caso di un magistrato tra i coinvolti —:

se ciò corrisponda al vero;

se, in particolare, risultino abusi edilizi a carico di un magistrato;

in caso affermativo, quali provvedimenti intendano adottare. (4-16411)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono stati affissi abusivamente nelle zone di Genova Marassi e Quezzi volantini pubblicitari iniziativa di sezione del Partito Democratico della Sinistra avente per tema l'utilizzazione di una scuola locale e a cui avrebbero dovuto partecipare i già consiglieri comunali del PDS Burlando e Grattarola, inquisiti nell'ambito dello scandalo per le opere colombiane —:

se siano state verbalizzate e contestate le predette affissioni abusive;

se, in mancanza, non vadano rilevati, a carico degli uffici comunali competenti, colposi comportamenti omissivi. (4-16412)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il commissario straordinario nazionale della Croce rossa italiana ha richiesto al prefetto di Alessandria il « gradimento » per la nomina a commissario straordinario della sede provinciale di Alessandria della senatrice, già ministro, Margherita Boniver;

non è stata in questo caso seguita la prassi usuale e consolidata per la individuazione e nomina dei commissari straordinari delle sedi locali della CRI —:

per quali ragioni non sia stata tenuta in considerazione la prassi usuale per le nomina dei commissari straordinari locali della CRI. (4-16413)

AIMONE PRINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli uomini della Polizia di Stato in servizio di vigilanza e pattugliamento delle

coste e delle acque territoriali indossano durante il servizio normali tute di cotone uso officina;

da diversi anni viene richiesto dalle forze di P.S. impiegate in mare di essere dotate di idonee tute idrorepellenti sufficientemente comode per lo svolgimento del servizio sulle imbarcazioni e per i movimenti in caso di caduta in mare;

a tutt'oggi le istanze in questo senso della Polizia di Stato sono rimaste lettera morta, mentre ormai da tempo altre forze dell'ordine hanno ricevuto la dotazione di tute adeguate —:

come il Ministro intenda urgentemente intervenire affinché gli uomini della P.S. in servizio sul mare siano dotati di vestiario adeguato alla loro missione ed alla loro sicurezza. (4-16414)

PASETTO. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti.* — *Per sapere — premesso:*

che presso le stazioni ferroviarie di Verona e Brescia era stata segnalata la presenza di convogli ferroviari merci con provenienza dall'est europeo fermi da mesi;

che da rilievi effettuati sembra siano state rilevate tracce di contaminazione da cobalto su alcuni di tali vagoni;

che nonostante le locali UUSSLL abbiano compiuto accertamenti ed abbiano tentato di ridimensionare il problema sono state date indicazioni ai dipendenti delle Ferrovie dello Stato volte chiaramente ad evitare il più possibile anche la semplice vicinanza a tali carri, con ciò evidenziando che il problema radioattività esiste effettivamente —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di eliminare il pericolo derivante dal permanere dei convogli sopra indicati nelle stazioni di Verona e Brescia. (4-16415)

SERAFINI, MASINI, DI PRISCO e SANGIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — *Per sapere — premesso che:*

si è vista la nota n. 212/II del provveditore agli studi di Siena Antonio di Florio del 9 gennaio 1993 con cui si propone al Ministero della pubblica istruzione i provvedimenti da realizzarsi nell'anno scolastico 1993-1994 in ordine al piano di razionalizzazione delle scuole medie della provincia di Siena nel seguente modo:

1) soppressione dell'autonomia della scuola media di Gaiole in Chianti + sezione di Radda in Chianti e sua aggregazione alla scuola media di Castelnuovo Berardenga;

2) diversa aggregazione della scuola media di Radicofani da sezione della scuola media di Sarteano a sezione della scuola media di Piancastagnaio;

3) soppressione dell'autonomia della scuola media di Sarteano e sua aggregazione alla scuola media di Cetona + sezione San Casciano Bagni;

4) soppressione dell'autonomia della scuola media di Rapolano Serre + sezione Rapolano Terme e sua aggregazione alla scuola media di Asciano;

si è visto il parere obbligatorio del consiglio scolastico provinciale con cui a maggioranza dei componenti ha approvato le proposte del provveditore per quanto riguarda i punti 1, 3 e 4 mentre per il punto 2 (aggregazione della scuola di Radicofani a S.M. di Piancastagnaio) il parere è stato espresso all'unanimità anche in relazione al fatto che tale richiesta era stata avanzata da oltre 15 anni dal distretto scolastico dell'Amiata n. 40 di cui fanno parte le due scuole;

si è vista la nota n. 1510 dell'8 maggio 1993 del Ministero della pubblica istruzione con cui si dispone senza motivazioni la razionalizzazione in modo diverso da quanto proposto dal provveditore agli studi di Siena e in particolare:

1) soppressione dell'autonomia della scuola media di Gaiole in Chianti + sezione di Radda in Chianti e sua aggregazione alla scuola media di Castelnuovo Berardenga (come proposto dal provveditore agli studi anche se con l'opposizione di Gaiole in Chianti, centrale geograficamente tra Radda in Chianti e Castelnuovo Berardenga);

2) la scuola media di Radicofani non risulta aggregata né a Piancastagnaio (come previsto dal provveditorato agli studi di Siena) né a Sarteano, non si sa se per dimenticanza, errore materiale o altro;

3) soppressione dell'autonomia di Cetona che viene aggregata insieme a San Casciano Bagni alla scuola media di Sarteano diversamente dalla proposta del provveditore agli studi;

4) soppressione dell'autonomia della scuola media di Asciano (7 classi) e sua aggregazione a Serre di Rapolano - scuola di solo 3 classi con meno di 30 alunni nel totale e distante solo 7 chilometri da Rapolano Terme (6 classi) diversamente dalla proposta del provveditore agli studi;

si è visto che tali decisioni hanno portato turbativa sia nell'ambiente scolastico che nelle comunità locali come risulta dalla stampa inducendo i vari soggetti interessati a fare opposizione al tribunale amministrativo regionale (TAR);

si sono esaminati i tabulati del MPI da cui risultano alterati o comunque aggregati in modo disomogeneo i dati relativi alle scuole;

si è esaminata la nota, inviata al provveditore agli studi di Siena, n. 1510 dell'8 maggio 1993 a firma del dottor De Leo, da cui risulta che le aggregazioni delle scuole sono scritte a mano e collocate dopo la firma del dirigente;

si è valutato che la razionalizzazione proposta per l'anno scolastico 1993-1994 non porta nessun risparmio economico per il blocco del pensionamento del personale

che comunque aveva prodotto domanda di cessazione dal servizio anticipatamente —;

quali siano state le motivazioni che hanno indotto il Ministero della pubblica istruzione a stravolgere il piano di razionalizzazione proposto dal provveditore agli studi di Siena procurando in tal modo notevoli ricorsi al TAR;

2) quali sono le ragioni che hanno impedito l'aggregazione della scuola media di Radicofani alla scuola media di Piancastagnaio come previsto dal provveditore agli studi di Siena;

3) di quale scuola media sarà sezione staccata Radicofani dal 1° settembre 1993;

4) quali siano stati i criteri che hanno ispirato la soppressione dell'autonomia della scuola media di Cetona, equidistante geograficamente tra Sarteano e San Casciano Bagni a vantaggio di Sarteano, non previsto dal provveditore agli studi di Siena;

5) per quali ragioni dai tabulati risulta che Sarteano ha una consistenza di 9 classi mentre nella realtà sono 6;

6) se in considerazione di quanto esposto sopra e in relazione a diverse ipotesi di razionalizzazione prevedibili con l'articolo del decreto legislativo n. 35 del 12 febbraio 1993 (esempio gestione verticale eccetera) e al mancato risparmio economico per l'anno 1993-1994 non ritenga di dovere sospendere il provvedimento in questione (nota n. 1510 dell'8 maggio 1993) per un anno scolastico in modo da ripristinare trasparenza nelle decisioni e un più oculato piano di razionalizzazione della rete scolastica e tenga conto di tutti i fattori del rapporto scuola territorio e non solo delle pressioni più o meno palesi dei presidi interessati. (4-16416)

PARLATO. — Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per conoscere — premesso che:

numerosi pregressi atti ispettivi dell'interrogante recanti aspetti inquietanti nella gestione della FIMAM non sono stati riscontrati;

si apprende ora che nel corso della prossima assemblea ordinaria e straordinaria della FINAM SpA, fissata per il giorno 19 luglio 1993, il commissario governativo dottor Cigliana presenterà proposta di liquidazione della società —:

se risponda al vero che:

la suddetta proposta risulti essere motivata da una perdita sul bilancio 1992 di 90 miliardi;

la perdita sarebbe conseguenza di una svalutazione dei crediti e delle partecipazioni;

il suddetto bilancio sia stato elaborato unilateralmente dal Direttore Generale dottor Donato senza la partecipazione di nessun altro organo della società ed avvalendosi solo della consulenza della « ARTHUR ANDERSON »;

la ARTHUR ANDERSON non solo abbia contribuito alla formulazione del bilancio 1992 ma ne abbia anche effettuato la certificazione;

la stessa ARTHUR ANDERSON sia stata favorita in passato affidandole la certificazione del bilancio di altre 5 società associate all'ex INSUD, senza peraltro una regolare gara;

la ARTHUR ANDERSON non abbia mai rilevato carenze ed irregolarità gestionali contabili anche in questi « appalti di revisione » così come le è anche non accaduto per aziende poi coinvolte in « Tangentopoli »;

« riformulando » il bilancio della FINAM del 1992 con altri criteri la suddetta perdita di 90 miliardi scenda a soli 5 miliardi;

non si possano escludere in assoluto, in base a quanto sopra esposto, ipotesi di falso in bilancio, false comunicazioni sociali, etc.;

il Direttore Generale ed il Commissario abbiano già deciso unilateralmente la liquidazione della società non sperando alcuna ricerca di soluzioni diverse pur previste dal mandato governativo, come sembrerebbero indicare le illegittime disposizioni impartite ad alcuni dirigenti di rimanere a casa dopo le ferie continuando ugualmente a percepire lo stipendio;

il direttore generale sia stato interrogato dai giudici di Cagliari in relazione alla vicenda MARSILVA ed alle accuse formulate dall'amministratore delegato ingegner Paolo Marras;

se sia pertanto lecita una proposta di liquidazione frettolosamente formulata da un commissario su indicazione di un direttore generale presumibilmente oggetto di una azione giudiziaria, sulla base di un bilancio alquanto dubbio e con criteri sicuramente discutibili e di cui ad altri annosi atti ispettivi dell'interrogante;

se non si voglia accertare in via preliminare, urgente ed approfondita la legittimità e la tempestività della ipotesi di liquidazione formulata da chi, comunque coinvolto in una azione giudiziaria che riguarda attività sociali, abbia assunto a riferimento dati di bilancio quantomeno dubbi e dai criteri incerti;

quando e come siano state ricercate, e perché poi dopo i percorsi compiuti, se compiuti, siano state escluse, le soluzioni diverse ipotizzate dal mandato governativo o se, in mancanza totale di ricerca di soluzioni alternative alla liquidazione, si possa procedere impunemente alla medesima, coprendo così cause e responsabilità che sono invece da individuare e colpire.
(4-16417)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri della sanità, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza che il Commissario Nazionale della Croce Rossa Italiana avrebbe intenzione di nominare, quale Commissario straordinario

della Croce Rossa della provincia di Alessandria, la Senatrice Margherita Boniver;

l'interrogante osserva che, trattandosi di un ente morale dalle peculiari caratteristiche, e la cui gestione presuppone criteri di imparzialità in sommo grado, non parrebbe opportuno — e ciò al di là della persona della senatrice Boniver — l'inserimento nella relativa organizzazione di persone caratterizzate da una evidente appartenenza partitica; infatti, di norma vengono nominati al suddetto incarico o il Procuratore Capo della Repubblica o la moglie del Prefetto —:

se l'informazione giunta all'interrogante risulti o meno vera e, in caso positivo, per sapere:

a) sulla base di quali motivazioni la Senatrice Boniver verrebbe indicata quale Commissario Straordinario;

b) quali siano le competenze in materia richieste per la nomina al suddetto incarico e se ricorrano nel caso di specie. (4-16418)

ATTILIO SANTORO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

per quali motivi, in relazione al decreto ministeriale del 21 dicembre 1992 riguardante l'esonero dall'obbligo di rilascio della ricevuta fiscale e dello scontrino fiscale per determinate categorie di contribuenti, sia completamente assente la categoria dei piccoli lavoratori autonomi esercenti l'attività ittica di pesca; soprattutto, perché tra le categorie aggiunte ci sia quella degli agricoltori ovvero della cessione dei prodotti agricoli effettuata dalle persone fisiche di cui all'articolo 2 della legge n. 59 del 9 febbraio 1963, subordinando il tutto alla presenza e persistenza del regime di esonero dagli adempimenti di cui all'articolo 34, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633;

perché le ragioni oggettive poste alla base del relativo esonero non siano altrettanto valide per la categoria dei pescatori,

li dove un consolidato orientamento legislativo ha esteso le agevolazioni/caratteristiche dall'una all'altra categoria; basti pensare ai regimi speciali di cui all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 633/72 ovvero al regime speciale di non cessione esteso dall'agosto 1989 anche alle categorie di pescatori;

se ritiene di non assoggettare la categoria alle vigenti norme di legge sulla disciplina del commercio, lì dove l'autorizzazione ad operare sul suolo demaniale spetta presumibilmente alla Capitaneria di Porto, ponendo il primo problema. Infatti l'obbligo dello scontrino fiscale riguarda solo le « operazioni di commercio effettuate su aree pubbliche ai sensi della legge 28 marzo 1991, n. 112 ». Pur ritenendo pacifico il caso della vendita a commercianti, ben diverso si presenta il caso di vendita al privato consumatore; l'interrogante osserva che se dovesse prevalere la norma di carattere generale di cui al primo comma dell'articolo 12 della legge 413/91, per probabile assimilazione il pescatore dovrebbe installare il registratore di cassa per la vendita ai privati, risultando palesi le difficoltà e gli inconvenienti pratici sull'uso di un apparecchio fiscale, considerando che l'area pubblica in molti casi è vicina sia al Demanio che al suolo privato nonché all'abitazione dello stesso; da qui le immaginabili complicazioni in merito all'individuazione dell'obbligo in questione;

se intende riesaminare il decreto ministeriale 21 dicembre 1992 per prioritariamente includere la categoria dei pescatori assimilati agli agricoltori rientranti nel regime speciale agevolativo di cui all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 633/72, tra le categorie esonerate dall'obbligo in questione, rimediando ad una ingiusta discriminazione tra due categorie che hanno avuto nel tempo una legislazione tendente alla sostanziale parità di trattamento. (4-16419)

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che nell'organico dei Servizi Segreti italiani composto di 6 mila dipendenti tutti retribuiti, solo 800 appartenenti sarebbero operativi;

se tale situazione fosse confermata, quali siano le motivazioni che possano giustificare il mantenimento di 5.200 persone appartenenti ai Servizi Segreti retribuiti regolarmente senza svolgere alcun lavoro e nessun servizio di istituto;

se non ritenga, qualora la situazione risultasse reale, intollerabile sostenere una spesa così rilevante che costituisce un grande spreco di denaro pubblico, retribuendo oltre 5 mila persone alle dipendenze di un settore dello Stato molto delicato senza aver svolto alcuna prestazione lavorativa;

quali misure ritenga predisporre, qualora le notizie suesposte trovassero conferma, per porre fine ad una situazione a dir poco scandalosa e sconcertante.

(4-16420)

DORIGO e BETTIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

presso il campo di Via Paccagnella di Zelarino, nella terraferma veneziana, sono stati concentrati 180/200 profughi, scampati dalla guerra nelle repubbliche della ex Jugoslavia e progressivamente affluiti nel comune di Venezia;

già con interrogazione n. 4/14554, del 25 maggio rimasta senza risposta, gli interroganti richiedevano al Governo l'immediato intervento per porre rimedio alle scandalose condizioni di disagio in cui erano costretti i profughi, dato che il comune di Venezia e la Prefettura non avevano provveduto all'erogazione delle misure di accoglienza previste dalla legge 390/92, in particolare omettendo completamente la dovuta fornitura del vitto, di dignitoso alloggio, di efficace assistenza sanitaria, facendo anche attendere i riconoscimenti di *status* di profughi, con i connessi permessi di lavoro e di assistenza

scolastica per i figli, talmente a lungo da procurare grave nocumento agli sfollati;

come già segnalato nell'interrogazione sopra citata, l'unica assistenza è stata fornita, fin dall'inizio, dai volontari delle associazioni di solidarietà del territorio veneziano, che fin dall'autunno scorso hanno supplito alla totale assenza delle istituzioni pubbliche, ed hanno per primi fornito diverse *roulottes*, che non risolvono la carenza quantitativa e qualitativa di quelle fornite dalla pubblica amministrazione, al momento dell'apertura del centro di accoglienza finalmente allestito dal comune nell'aprile del 1993;

il campo profughi di Zelarino, contrariamente ad altre strutture di accoglienza predisposte nel nostro paese, rappresenta un caso di gravità nazionale rispetto alle condizioni umane e sociali in cui vengono lasciati gli sfollati;

gli interroganti, dopo aver sollevato ampiamente, sulla stampa locale, le contestazioni alla latitanza del Governo locale e nazionale verso il centro di accoglienza profughi di Zelarino, hanno anche sottoscritto una denuncia alla Procura della Repubblica di Venezia contro l'omissione dell'Amministrazione comunale rispetto alla dovuta e corretta applicazione della legge 390/92;

dopo pochi giorni dalle iniziative di pubblica denuncia svolte dagli interroganti, la Prefettura di Venezia ha emanato una disposizione scritta che, accogliendo una istanza della C.R.I. provinciale, vieta l'ingresso al Campo di Zelarino al personale volontario delle associazioni di solidarietà del territorio;

la misura sopra descritta appare agli interroganti come una odiosa ritorsione verso quegli operatori che si erano distinti per il lungo impegno ed il sacrificio profusi nell'azione quotidiana di aiuto e solidarietà interna al Campo, ai quali verrebbe imputata la responsabilità di aver manifestato, ai parlamentari locali, le gravi incongruenze nell'opera di assistenza fornita dalle istituzioni;

non è infatti plausibile, né è stata fornita agli interessati alcuna altra spiegazione che giustifichi il diniego di entrare nell'area del Campo, rivolta a personale che da mesi svolgeva una encomiabile e insostituibile opera di aiuto, personale di cui alla Prefettura è nota e certificata l'identità, la professionalità ed il ruolo nell'ambito di associazioni di solidarietà di rilievo nazionale, legalmente riconosciute;

gli interroganti si augurano che il Ministro voglia rispondere agli urgenti quesiti sollevati nell'interrogazione 4-14554 —:

se non intenda disporre, nel modo più urgente, la revoca del divieto di accesso al Campo profughi, emanata verso il personale di volontariato da parte della Prefettura di Venezia. (4-16421)

RAMON MANTOVANI e PIZZINATO.
— *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ICOMA Industriale SpA, produce gru per movimentazione *containers* e gru idrauliche fuoristrada con portata da 20-100 t., nonché tralicci porta-antenna per telecomunicazioni;

è insediata a Cornaredo (MI) da 40 anni e si è sviluppata fino a raggiungere un massimo di 300 dipendenti;

l'azienda è stata fondata nel 1952 dall'ingegner Aldo Bonatto e si è subito affermata nella costruzione di torri radio, antenne ed impianti e macchine per la preparazione del calcestruzzo e alle macchine per il trasporto ed il sollevamento;

nel 1961 ottiene in esclusiva per l'Italia la licenza della AMERICAN HOIST Co. (USA) produttrice di gru cingolate ed autocarrate con braccio a traliccio e nel 1965 assume la prima licenza di commercializzazione dei prodotti della PETTIBONE (USA), costruttrice di gru idrauliche;

nel 1970 la ICOMA sviluppa in proprio il settore delle gru idrauliche, anche attraverso l'HYCO, pur mantenendo operativo il settore degli impianti e delle macchine per calcestruzzo. La presenza della ICOMA all'estero si estende sempre più e nel 1984 raggiunge il mercato cinese;

già nel 1984 il collegio sindacale rilevava, nei verbali periodici, la gravità della situazione;

questo ha comportato la messa in cassa integrazione guadagni ordinaria a rotazione di 129 lavoratori per un periodo che va dalla fine del 1984 all'inizio del 1985 per un totale di 26 settimane;

nel 1986, quindi, pur in presenza di un incremento del fatturato del 34 per cento la società ha conseguito perdite di gestione per 7 miliardi;

tutte le difficoltà di carattere finanziario, unitamente al negativo andamento gestionale, manifestatisi contemporaneamente nel 1986, hanno reso necessaria la richiesta di protezione costitutiva della procedura di amministrazione controllata al fine di poter ultimare la diversificazione del prodotto iniziata nel 1986 e che ha già richiesto notevoli investimenti (ancora cassa integrazione, allontanamento volontario e prepensionamento di lavoratori);

da un'articolata ricerca di mercato sono emerse infatti due aree commerciali con apprezzabili potenzialità di sviluppo e che richiedono macchinari che rientrano nel naturale *know-how* della ICOMA: la movimentazione di *containers* e lo stoccaggio in silos;

la ICOMA per prima ha studiato, realizzando il prototipo della gru IH 145 che si colloca tecnologicamente all'avanguardia;

attualmente la ICOMA si estende su una superficie di 60 mila mq., di cui 20 mila coperti, area sulla quale si addensano interessi speculativi;

fra i clienti più importanti vi sono aziende come: COGEFAR-IMPRESIT, BELLELI, LODIGIANI, ENEL, TORNO, SAI-

PEM, SIP, ecc. nel campo nazionale oltre, in campo internazionale, ad aziende situate in Canada, Corea, Australia, ecc. —:

se non ritenga di convocare immediatamente le parti per l'avvio di una discussione che tenga conto dei seguenti punti:

a) la grave situazione finanziaria che, pur in presenza di rilevanti commesse di lavoro, rischia di far cessare l'attività produttiva;

b) quanto al punto a) determinarebbe la perdita di 150 posti di lavoro;

c) il mercato in cui è inserita la società rischia di allocarsi in altre realtà estere, determinando un indebolimento della presenza industriale italiana in un settore così importante per il paese;

d) il blocco delle attività pubbliche e private nel campo delle macchine per movimento terra e per l'edilizia, nonché il consistente ritardo nei pagamenti, aggrava ulteriormente la crisi finanziaria determinando quanto già esposto al punto a) —:

se non ritenga di accertare se nel settore esistano imprese simili che possano avere un interesse a rilevare la suddetta società;

se non ritenga improcrastinabile un piano di ristrutturazione che preveda l'utilizzo della cassa integrazione guadagni straordinaria. (4-16422)

METRI. — *Ai Ministri dell'interno e della industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la presenza di venditori ambulanti abusivi sulla riviera romagnola sta assumendo proporzioni pericolose;

cresce il malumore e il malcontento fra gli operatori commerciali delle zone interessate dal fenomeno dell'ambulantato illegale;

aumenta l'aggressività dei venditori clandestini, fino a sfociare in episodi di molestia personale;

si sono verificati casi di particolare tensione, con pericolo per l'ordine pubblico, dovuti all'esasperazione alla quale sono portati turisti ed esercenti commerciali di fronte alla insistenza, alla invadenza e all'alto numero di venditori abusivi, non disgiunta dal senso di impotenza e di abbandono che cresce nei cittadini, di fronte all'inconsistenza o l'assenza, da parte delle forze dell'ordine e delle istituzioni, di interventi atti ad arginare, se non eliminare, questo preoccupante fenomeno;

esiste il rischio di manifestazioni di insofferenza che possono sfociare in episodi di intolleranza razziale, visto che la maggior parte dei venditori abusivi è rappresentata da cittadini extracomunitari —:

se si intenda intervenire con disposizioni chiare e tempestive, mirate alla soluzione del problema, iniziando con un maggiore e migliore controllo dell'immigrazione clandestina, dei permessi di soggiorno e dei permessi di vendita, con l'individuazione delle centrali di produzione e distribuzione della merce commercializzata illegalmente e con l'emanazione del regolamento di esecuzione della legge 12 del 1991, recante « Norme in materia di commercio su aree pubbliche ». (4-16423)

PIVETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un'indagine avviata all'indomani dell'uccisione a Foligno del piccolo Simone Allegretti, ha permesso alla squadra mobile di Milano di portare alla luce l'esistenza di una vasta organizzazione di pedofili con collegamenti internazionali;

questa associazione poteva avvalersi addirittura di un giornale clandestino, intitolato *Il corriere dei pedofili*, e diffondeva materiale propagandistico della pedofilia;

in carcere su ordine di custodia cautelare, emesso dal Gip del Tribunale di Milano, sono finite 11 persone tra cui un

giornalista del mensile gay *Babilonia*, Francesco Vallini, che risultava essere uno dei fondatori e capi della stessa organizzazione;

il reato ipotizzato è di associazione per delinquere finalizzata allo scopo di commettere delitti di violenza carnale su minori, atti di libidine violenti e corruzione di minorenni;

l'organizzazione *Telefono Azzurro* rende noto che il 34 per cento dei casi di violenza ai minori segnalati denuncia un abuso sessuale, mentre il 43 per cento denuncia un abuso psicologico —:

quali misure il Ministro intenda adottare per appurare la consistenza reale del fenomeno;

se non si ritenga necessario disporre sistematici controlli volti ad impedire il proliferare di pubblicazioni pornografiche aventi come soggetti i bambini, spesso utilizzate da paravento da associazioni di pedofili;

quali iniziative si vogliano porre in essere, presso le questure, per prevenire e reprimere gli abusi sessuali nei confronti dei bambini. (4-16424)

PIVETTI. — *Ai Ministri per gli affari sociali e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che, come denunciato con toni allarmanti dagli organi di informazione, la zona milanese intorno a Piazza Prealpi si sta trasformando in un centro di spaccio controllato da famiglie di trafficanti calabresi;

che, secondo rapporti di polizia, l'organizzazione criminale operante in Piazza Prealpi sarebbe la stessa che in passato aveva occupato territorialmente la zona di V. Emilio Bianchi e la cui repressione fu possibile solo con l'ingente spiegamento di forze dell'ordine, appoggiate persino da elicotteri —:

quali misure intendano adottare per ovviare al degrado delle periferie urbane

che consente situazioni da « fortino », come quelle verificatesi nell'area milanese di V. Bianchi;

se intendano intervenire affinché vengano disposti presidi stabili nelle zone più a rischio allo scopo di prevenire la proliferazione e il ricostituirsi di zone *off-limits*, controllate da organizzazioni criminali dedite allo spaccio di sostanze stupefacenti.

(4-16425)

BOGHETTA, MANISCO, SESTERO GIANOTTI e LENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Usl 27 di Bologna ha tagliato i sussidi economici ai malati gravi (Aids, ecc.) creando una situazione di crisi del Sert della medesima USL, servizio che da anni cerca di dare una risposta sia pratica che culturale al problema della tossicodipendenza ed ai tossicodipendenti malati di Aids; ciò è stato possibile anche per l'impegno e l'abnegazione con la quale gli operatori hanno inteso e praticato il loro lavoro;

il dottor M. Massarenti, responsabile del servizio, per protesta ha rassegnato le dimissioni, mentre l'amministratore delegato invece di interrogarsi rispetto ad un atto di protesta lo ha burocraticamente sostituito;

le scelte citate propongono inevitabilmente il ritorno del tossicodipendente alla clandestinità, alla strada, alla microcriminalità, alla rottura di qualsiasi speranza riposta nella solidarietà;

a fronte del risultato del *referendum* che ha aperto possibilità di una revisione a tutto campo del rapporto con la tossicodipendenza gli atti e gli atteggiamenti assunti dalla USL 27 sono tali da contraddire politicamente e praticamente il valore dell'espressione popolare avutasi con il *referendum* —:

quali iniziative intenda assumere in merito a quanto sopra descritto anche al fine di non vanificare, alla luce del pronunciamento referendario, quelle espe-

rienze che utilmente e proficuamente si sono misurate in modo avanzato con il problema della tossicodipendenza e possono risultare utili nella ricerca di una risposta complessivamente diversa.

(4-16426)

BORRI e TORCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se corrisponda al vero la notizia dell'intenzione da parte delle Ferrovie dello Stato S.p.a. di sopprimere la linea Fidenza-Salsomaggiore Terme (PR);

se, in caso affermativo, risulti che le Ferrovie dello Stato S.p.a. abbiano valutato attentamente le conseguenze negative di tale decisione, relative ad una linea ferroviaria che, benché secondaria, assicura un traffico giornaliero di circa duemila utenti senza contare il transito indotto dalla stazione turistico-terminale da marzo ad ottobre. (4-16427)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nonostante sia da tempo ultimata la nuova sede della Motorizzazione civile di Bologna in zona Roveri;

anche ultimamente in sede di risposta all'interrogazione n. 4-10265 datata 7 giugno 1993 si indicava una apertura della nuova sede in tempi brevi;

non è chiaro se già vi sia personale qualificato all'uso dei *computers* e della modulistica nuova in caso di trasferimento;

il nuovo stabile rischia l'abbandono: mancate pulizie, un telefono per la Motorizzazione e uno per il pubblico, un ufficio postale (*balisare per il lavoro da svolgere*) è pronto da un anno con il personale già destinato;

il permanere di due uffici, uno in centro l'altro in periferia, è causa di notevoli ritardi;

comunque la situazione nella vecchia sede è tale che ogni lunedì si ripetono scene di *caos*, causa la mancata organizzazione adeguata alle richieste dell'utenza e delle agenzie;

si lamenta la difficoltà e a volte impossibilità di accedere ad un servizio dovuto;

vi sono rischi anche per l'attività lavorativa visto che i proprietari di camion che consegnano il libretto di circolazione non possono lavorare fino alla restituzione —:

cosa intenda fare per affrettare i tempi del trasferimento della MTCT nella nuova sede;

quali tempi esattamente siano previsti per far terminare la situazione caotica in cui è coinvolta settimanalmente l'utenza nella sede della MTCT di Bovi Campeggi. (4-16428)

ENRICO TESTA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Guardia di Finanza di Pavia ha scoperto, nei giorni scorsi, una grandissima quantità di rifiuti tossici nascosti nel Parco del Ticino, in una frazione di Borgo San Siro, comune in provincia di Pavia, e nell'ex cava Natale di Vigevano;

i rifiuti tossici rinvenuti ammontano a circa 50.000 tonnellate di sostanze a base di piombo, arsenico, cadmio, selenio ed altre sostanze altamente nocive e sono stati rinvenuti a seguito di scavi fatti eseguire dalle Fiamme Gialle nei terreni e nei capannoni disattivati della ditta « Sarpì Metalli SpA » di Borgo San Siro;

va sottolineata la particolare, poco chiara situazione della suddetta ditta che, creata nel 1972 in pieno Parco del Ticino con specializzazione nel trattamento di batterie esauste, ha, di fatto, consentito o addirittura operato attività nel campo dei rifiuti tossici, pur avendo cessato di funzionare l'8 luglio 1988 —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per accertare la reale consistenza di questo deposito di rifiuti tossici e per verificare se ne esistano altri nel Parco del Ticino;

quali provvedimenti intenda adottare per una sollecita bonifica dei siti interessati;

se non intenda costituirsi parte civile nei confronti dei responsabili di questo grave reato e del conseguente danno ambientale. (4-16429)

LUSETTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 6 settembre 1988 (4^a serie speciale n. 71) ha pubblicato il bando di concorso per posti di Professore universitario di prima fascia indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione, seguendo i dettami di un precedente decreto ministeriale dello stesso Ministero (5 novembre 1987) in merito alla « Determinazione dei raggruppamenti di discipline per le quali le Facoltà e le Scuole Universitarie possono chiedere i concorsi a posti di professore universitario di ruolo, prima fascia » (*Gazzetta Ufficiale* n. 97 - 19 novembre 1987);

dal gruppo « Clinica Odontoiatrica » sono stati scorporati due insegnamenti « Materiali dentari » gruppo N.F. 1301 e « Chirurgia Maxillo-Facciale » gruppo N.F. 1303, mentre tutte le altre materie odontoiatriche sono state radunate nel gruppo n. 1302 come « Malattie Odontostomatologiche »;

quindi la volontà espressa dal legislatore sia una qualificazione particolare per il chirurgo Maxillo-Facciale ed un approfondimento di studio specifico per l'insegnamento dei materiali quotidianamente usati in odontoiatria all'evidente scopo di un più preciso indirizzo della didattica, com'è nei programmi del Ministero;

l'unica materia del gruppo v. 1301 e Materiali Dentari;

la Commissione giudicatrice del Concorso n. 1301 « Materiali dentari » è stata composta secondo quanto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 agosto 1989 n. 63 serie speciale;

tale Commissione con verbale n. 8, del 1° febbraio 1990, ha proposto il vincitore del Concorso esprimendo una valutazione conclusiva che mette in grande rilievo i contributi scientifici da lui apportati in merito alle problematiche riguardanti gli strumenti, le apparecchiature, la clinica, la protesi, gli impianti, le sostanze osteoinduttrici e le ricerche in campo chirurgico, medico legale, ortodontico, endodontico;

il vincitore ha presentato, in collaborazione, un solo lavoro inerente i materiali dentari (Pubblicazione n. 82), il titanio nella « chirurgia implantare »;

il candidato proposto a vincere non ha mai avuto a quella data incarichi di insegnamento della materia;

la Commissione ha riconosciuto nel giudizio conclusivo di tale candidato la « piena maturità del candidato nella disciplina del raggruppamento »;

quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda mettere in atto per tutelare lo spirito della Riforma universitaria nei punti in cui intende effettuare un salto di qualità nella didattica e nell'insegnamento che sembra essere stata disattesa in tale concorso —:

le ragioni del mancato controllo del Ministero sulle Commissioni giudicatrici che sembra vengono nominate attraverso un meccanismo denominato « griglia » per mezzo del quale solo alcuni docenti predeterminati riescano ad entrare in tali Commissioni limitando la democratica elezione delle stesse —:

se si ritenga in particolare che la valutazione della Commissione giudicatrice debba essere verificata dagli Organismi preposti dal Ministero. (4-16430)

EBNER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che lo scorso 6 luglio si è verificato un gravissimo incidente in Val Badia, nella provincia di Bolzano;

che in tale incidente il bus sul quale viaggiavano un gruppo di turisti è precipitato in una scarpata provocando la morte di 18 persone ed il ferimento di diverse altre;

che chiaramente questo terribile evento è stato causato nella sua estrema gravità dalla cattiva funzionalità della strada che il bus percorreva;

che in particolar modo ha influito sulla dinamica dell'incidente le cattive condizioni del « guard rail »;

che sempre più spesso capitano incidenti a causa di tale motivo;

che non solo in provincia di Bolzano, come sulla SS 48, in Val di Fiemme, o sulla SS 12 nei pressi del comune di Montagna (dove il confine della strada con la scarpata è protetto da una semplice ringhiera), ma anche lungo molte altre strade statali in tutta Italia manca un solido e adeguato guard rail —:

se non si ritenga di dovere finalmente procedere con urgenza ad una verifica dell'esistenza sulle nostre strade di adeguate strutture di protezione per limitare almeno per il futuro tante gravi conseguenze nel verificarsi di incidenti stradali. (4-16431)

EBNER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il 5-6 giugno nella città di Bolzano/Bozen nell'ambito della manifestazione « Primavera di Bolzano » c'è stato un corteo di gruppi tradizionali di tutta Italia;

che in quella occasione i gruppi tradizionali dell'Alta Italia erano muniti di sciabole e di fucili ad avancarica;

che agli *Schützen*, gruppi tradizionali organizzati sia in provincia di Bolzano che di Trento, era stato finora sempre vietato di portare, soprattutto in pubblico, sciabole e fucili tradizionali —:

per quale ragione ci sia questa disparità di trattamento e per sapere altresì se il Ministro non intenda finalmente abolire il divieto di portare in pubblico armi storiche tradizionali anche per gli *Schützen* del Trentino-Sudtirolo. (4-16432)

VENDOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in merito alle leggi che regolamentano il trasferimento del personale della scuola, è invalsa una interpretazione che concede la « precedenza assoluta » a tutto il personale che « assiste con continuità un parente o un affine entro il terzo grado handicappato, con lui convivente »;

su 1.493 trasferimenti e passaggi di capi di istituto, il 5 per cento riguarda la succitata fattispecie, e cioè una precedenza assoluta per l'assistenza a parente o convivente portatore di handicap;

dei 70 trasferimenti, ben 41 sono concentrati nelle regioni Campania e Lazio, con un poco credibile affollamento di portatori di handicap da assistere;

9 su 70 trasferimenti sono stati effettuati all'interno dello stesso comune di residenza dell'interessato;

tali circostanze sono state pubblicamente denunciate dalle organizzazioni professionali dei presidi e dei direttori didattici —:

se intenda effettuare una rigorosa verifica dei requisiti che hanno motivato i trasferimenti, anche per evitare una impropria e volgare strumentalizzazione del delicato tema dell'handicap a scopi non dichiarati;

interventi concreti che rendano trasparenti in tutto il mondo della scuola i criteri che regolano effettivamente i passaggi e i trasferimenti. (4-16433)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli faccia il Governo per garantire un minimo di rispetto delle leggi e dei diritti dei cittadini, non solo da parte degli uffici statali periferici, ma anche da parte degli enti autonomi territoriali, che, specie dall'applicazione della legge n. 142 del 1990, dimostrano ogni giorno vieppiù la « conquistata » possibilità di vessare più e meglio i cittadini. Accade così e spesso anche nel comune di Bettola, ove il sindaco può contare su circa 18 mila metri di area lottizzabile abusivamente, sui suoi terreni e dei suoi familiari, ma non fa fare le strade per le piccole frazioni, non fa fare la manutenzione anche semplicemente di sussistenza per altre strade comunali che non gli interessano, e là dove un onesto piccolo imprenditore della Val Nure (del comune di Vigolzone !) è riuscito assegnatario di lavori relativi all'acquedotto della frazione di Padri, sospende su segnalazione della « guardia comunale » i « lavori » perché al posto della sabbia di « tamponamento e difesa » delle tubazioni installate c'era terriccio, ma non si accorge né lui né il suo ufficio tecnico, né il professionista nominato direttore dei lavori, che ove avevano segnalato terreno di norma le possibilità di « scasso » e « movimento » c'era, in realtà dura e compatta roccia, sì che i costi dovevano essere « adeguati » allo « imprevisto » ritrovamento di strato roccioso (che il direttore dei lavori non aveva voluto segnalare nonostante la richiesta dell'interessato, all'evidenza per evitare una « brutta figura » per non essersene accorto e non averlo segnalato tempestivamente !). Così per omissioni e insufficienze di « pubblici poteri » una impresa rischia il fallimento, stante gli impegni assunti per quel contratto, i dipendenti da pagare e il lavoro sospeso.

Per sapere se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere giustamente le

evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ogni abuso o omissione, anche negli obblighi di controllo, ovvero errore, addebitabile o addebitato a pubblico funzionario sia esso di carriera come vigile urbano o direttore di unità operativa, o direttore generale, ovvero onorario, come sindaco assessore (anche all'urbanistica o ai lavori pubblici, anche di Bettola) ovvero ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-16434)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dopo due giorni di blocco ai valichi di frontiera, la minacciata chiusura di numerose acciaierie del nord è stata sufficiente per convincere le FF.SS. SpA a sbloccare il transito dei convogli merci carichi di rottami ferrosi radioattivi, provenienti in larga misura dalle Repubbliche Ceca e Slovacca;

la Federacciai, pur consapevole dei rischi a cui si sottopongono tanto le maestranze delle acciaierie quanto le popolazioni, non si è fatta scrupoli ad avanzare il ricatto occupazionale per sbloccare il transito dei vagoni fermati ai valichi;

siamo in assenza di un intervento di parte governativa che imponga d'autorità il blocco dei carri e che stanzi quanto necessario per dotare i valichi delle tecnologie di rilevamento necessarie;

è auspicabile l'intervento della magistratura che, nel rilevare gli estremi di gravissimi reati, si ponga in difesa della salute e dell'incolumità dei cittadini;

se intendano intervenire per sbloccare le trattative in corso da tempo fra FF.SS. SpA e ILVA per garantire la rottamazione di ben 30.000 vecchi carri merci di proprietà FF.SS. che, oltre a non essere più utilizzati, costituiscono un rilevante costo passivo per le stesse FF.SS. (4-16435)

VOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

l'Azienda EDILME di Parma, con cantiere in San Vitaliano (Napoli) finanziato dalla legge 219/81 Titolo VIII, per la realizzazione di alloggi per terremotati nell'area campana, ha cessato l'attività il 31 dicembre 1990;

alla data di cessata attività i 40 lavoratori dell'azienda già in CIGS ex legge 36/79, si sono visti sospendere il trattamento in questione;

la FILLEA CGIL di Pomigliano d'Arco tramite la sede provinciale dell'INPS, in una nota inviata al Ministero del lavoro e alla Direzione generale INPS, richiedeva la proroga di trattamento CIGS, per la suddetta azienda;

la Direzione generale dell'INPS, ufficio V, in una nota del 2 aprile 1992, rispondeva che la questione in oggetto era stata sottoposta al Ministero del lavoro per le decisioni di competenza, e che avrebbero tempestivamente comunicato quanto deciso in proposito;

la FILLEA CGIL di Pomigliano d'Arco, in una nota del 27 maggio 1993, inviata al Ministero del lavoro e alla Direzione generale INPS, richiede nuovamente la proroga di trattamento CIGS. A tutt'oggi non c'è stata ancora risposta;

nel 1984 ci fu un caso analogo per le aziende Siderman srl e Ronzoni srl, che ottennero la proroga del trattamento CIGS da parte del Ministero, nonostante la cessata attività —:

quali iniziative intende assumere il Ministro affinché venga tempestivamente data risposta alla richiesta di proroga CIGS per i quaranta lavoratori della suddetta azienda. (4-16436)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Caradonna numero 3-00753, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 marzo 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lo Porto.